delegazione agrigentina dell'Associazione Marevivo di utilizzare un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali –:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se intenda prendere provvedimenti per dotare l'Associazione Marevivo di un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali.
(4-32192)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, SCIACCA, PASETTO, ORTOLANO, CENTO, CEREMIGNA, CAMBURSANO, MARCO FUMAGALLI e SARACA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere – premesso che:

nel 1997 la società petrolifera IP (copre circa il 12 per cento del mercato nazionale) è valutata sul mercato 1.500 miliardi; il vertice Eni decide di non vendere;

nel 1998 sempre su decisione Eni, Agip Petroli spa (30 per cento del mercato) dà seguito alla fusione con Italiana Petroli arrivando all'attuale 42 per cento del mercato; ciò è avvenuto pur in presenza di un'indicazione dell'Unione europea che prevedeva una drastica riduzione della quota di mercato intorno presumibilmente al 30 per cento; il costo della fusione (adeguamento sistemi informatici, consulenze, varie) è valutabile intorno ai 500 miliardi;

nel 1999 Agip Petroli ufficializza l'intenzione di ridurre di 13 punti percentuali la propria presenza nel mercato, in base ad una discutibile interpretazione della direttiva europea (altre società petrolifere europee si stanno muovendo in direzioni diverse da Eni);

la fusione tra Agip Petroli-IP e l'interpretazione della direttiva dell'Unione europea sono le motivazioni in base alle quali si decide un drastico ridimensionamento degli organici pur in presenza di bilanci fortemente attivi; ne deriva il ricorso a mobilità, esodi, pensionamenti incentivati, con conseguente aggravio dei costi sociali (Inps);

nell'ambito del piano strategico Eni 2000 che prevede una eccedenza di mano d'opera pari a 12.000 unità, la società Agip Petroli rileva 2.500 unità in esubero;

va sottolineato che negli ultimi dieci anni il gruppo Eni è passato da 150.000 risorse alle attuali 70.000 circa;

l'andamento del disimpegno occupazionale di Agip Petroli è il seguente:

1996 risorse occupate 12.778;

2000 risorse occupate 9.169;

2001 risorse occupate 7.630;

2004 risorse occupate 6.972;

non risultano ad oggi presi impegni sul territorio nazionale per iniziative imprenditoriali anche diversificate al *core business*, in assenza di qualsivoglia piano industriale;

ciò ha comportato un enorme appesantimento degli oneri sociali a carico dell'Inps;

a fronte di utili di bilancio elevati, come oggi sempre più spesso accade, il *management* sa opporre da un lato solo tagli occupazionali dall'altro contratti di consulenza molto spesso faraonici;

inoltre l'assenza totale di iniziative di riqualificazione e formazione del personale proiettate ad un riutilizzo del lavoratore in qualificate esperienze di *outsourcing*, microimprenditorialità e forme associative fra dipendenti non scongiurano l'oneroso ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali;

si rileva inoltre che c'è un graduale spostamento geografico verso Milano delle funzioni direttive Eni attraverso un preciso disegno che danneggia decisamente le sedi Agip Petroli di Genova e Roma e distaccate, con un progressivo depauperamento dell'occupazione in territori già fortemente penalizzati –:

se risulta quanto detto ai Ministri interrogati e quali azioni essi intendano assumere, qualora ciò sia corrispondente al vero, affinché un gruppo industriale così importante come l'Eni per il sistema Italia si adoperi a ricercare tutte le soluzioni possibili per non ridurre l'occupazione e non mortificare le professionalità esistenti. (3-06483)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

lunedì 23 ottobre il settimanale *Affari e Finanza* pubblicava un articolo di Paola Jadeluca dedicato al « futuro » e del gruppo Finmeccanica;

tra le altre vi erano anche queste annotazioni: « In cima all'agenda del nuovo consiglio di amministrazione di Finmeccanica stavolta non ci sono le grandi alleanze nello scacchiere internazionale della difesa ma una serie di vicende che sono già diventate un affare di Stato (...). L'ex conglomerata pubblica si è presentata nel maggio scorso al mercato coi conti tornati all'utile e i " gioielli di famiglia " ben sistemati. Ma, a offerta di vendita pubblica conclusa, la cura di ristrutturazione non può ritenersi completata.

Concentrarsi sui business della difesa, dell'elettronica militare e degli elicotteri, e disfarsi di tutto il resto, è l'ipotesi circolata con più insistenza nelle settimane scorse (...). Ma tutti i giochi sono ancora aperti. Se Giuseppe Bono dovesse diventare amministratore delegato lo scenario potrebbe ribaltarsi. Bono, la mente tecnica delle alleanze internazionali, preferirebbe mantenere integra Finmeccanica, stringendo di volta in volta nuove alleanze per i diversi business » –:

se il Governo, nelle sue collegialità, ha già espresso indirizzi formali per il futuro del gruppo fatta salva l'autonomia operativa dei responsabili del gruppo;

se il Governo, in particolare, ha proposto linee di indirizzo sul futuro dell'area Trasporti del gruppo (Ansaldo Breda, Ansaldo Signal) e delle partecipazioni di minoranza del gruppo Finmeccanica al gruppo Firema costruzioni ferroviarie (51 per cento e 49 per cento) sia in relazione alle preoccupazioni espresse – proprio su questo comparto aziendale – dai vertici del gruppo nella audizione informale tenutasi il 24 febbraio 2000 presso la X Commissione della Camera sia ai mutati assetti rilevabili nel comparto trasformazioni avvenute negli ultimi mesi (accordi Fiat-Alsthom e Bombardier-Adtranz). (5-08398)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero*. — Per sapere – premesso che:

nell'aprile del 2000, su proposta dell'Enea, è stato nominato – dopo un periodo di crisi e le dimissioni dei vertici aziendali – il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio di Amministrazione della« Fn Nuove Tecnologie e Servizi Avanzati spa »;

il capitale sociale dell'azienda, il cui stabilimento è situato nel comune di Boscomarengo in provincia di Alessandria e occupa circa 100 dipendenti, è per il 98,6 per cento di proprietà dell'Enea, mentre la quota azionaria restante è così suddivisa: 1,3 per cento Fiat Avio e 0,1 per cento Finmeccanica;

il personale dell'azienda, dotato di professionalità ed esperienza, è capace di operare nel settore della disattivazione degli impianti nucleari (*decommissioning*), sia del proprio impianto che, come attività di

servizio, di altri impianti nucleari, nonché nel settore delle nuove tecnologie (produzione di materiali ceramici e compositi) e nel settore dei servizi alle Pmi e al territorio;

Fn è un attore qualificato, insieme ad Ansaldo Ricerche ed Enea, di uno specifico progetto europeo mirato alla realizzazione di una cella a combustibile a carbonati fusi da 500kw, in quanto capace, sul piano tecnico, di produrre i componenti porosi (catodi, anodi, matrici) richiesti per quel tipo di cella a combustibile. Produzione, di grande interesse per il nostro Paese in un settore strategico come quello delle fonti energetiche alternative, per il quale esistono, secondo gli studi dell'Ansaldo, prospettive molto interessanti di mercato nei prossimi anni, ad iniziare dal 2004;

per il settore nucleare, che occupa circa 70 dipendenti, è prevista, a partire dal 2001, la disattivazione del proprio impianto di fabbricazione che sarà realizzata e finanziata nell'ambito del costituendo consorzio tra Sogin, Enea e Fn, secondo quanto indicato dal documento del Mica « Indirizzi strategici per gli Enti del nucleare in Italia » e dal conseguente decreto Mica e del tesoro del 26 gennaio 2000;

per il settore della ricerca e dell'innovazione, che occupa circa 25 addetti, nonostante fossero state definite per Fn, dalle Unità tecnico-scientifiche dell'Enea, commesse di oltre 3 miliardi, queste non si sono concretizzate causando la situazione di crisi dell'azienda;

il bilancio 1999 della società, per effetto delle mancate commesse Enea e dei ritardi nei pagamenti, si è chiuso solo dopo la nomina dei nuovi dirigenti e presenta un passivo di un miliardo e 900 milioni; mentre i primi 6 mesi del 2000 hanno registrato una perdita di circa 3 miliardi;

per il giorno 26 ottobre 2000 Fn ha convocato l'Assemblea Straordinaria dei Soci, per una doverosa verifica della situazione societaria, ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, avendo le perdite superato il terzo del capitale sociale che ammonta a 5 miliardi e 536 milioni –:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare la messa in liquidazione dell'azienda;

come ritenga di intervenire affinché il consiglio di amministrazione dell'Enea si impegni a ricapitalizzare in maniera adeguata la società, rispetti gli impegni assunti per quanto attiene alle commesse di lavoro e finisca una strategia industriale di rilancio dell'azienda o, in caso contrario, l'Enea decida responsabilmente – senza ulteriori fasi di incertezza e logoramento – l'assorbimento dell'azienda, con i relativi impianti e l'assunzione di tutti i dipendenti. (5-08402)

Interrogazione a risposta scritta:

LAMACCHIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. — Per sapere – premesso che:

la Telecom, nonostante l'estrema precarietà di tenuta dei livelli occupazionali calabresi, ha recentemente chiuso o ridotto interi reparti presenti sull'area di Cosenza e provincia, costringendo una massa di lavoratori a spostarsi giornalmente verso Catanzaro;

nel far ciò la Telecom ha provveduto alla chiusura e riduzione di settori quali: il Centro Controllo Area, i Centri lavori Rete ed il Supporto Tecnico Gestionale;

lo spostamento giornaliero per oltre 100 chilometri dei lavoratori comporta naturalmente problemi economici, di carattere familiare, rischi per la salute, senza tenere conto dei forti e noti disagi lungo le linee di comunicazione;

alla luce dei fatti, appare quantomeno contraddittorio che Telecom, baluardo di informatizzazione e progettualità evoluta quali il Telelavoro, costringa allo spostamento « fisico » una rilevante quantità di lavoratori, al fine di far loro svolgere la medesima tipologia di attività con i medesimi compiti, che essi svolgevano a Cosenza. Ed ancor più assurdamente anacro-

nistico risulta il fatto che gli stessi lavoratori debbano poi rientrare a Cosenza per svolgere le funzioni prettamente tecniche, non tenendo conto delle eventuali, ed in parte inevitabili, ricadute negative sul servizio;

inoltre, la Telecom è in procinto di avviare una serie ulteriore di progetti (Rete Intelligente, Help Desk), con ricadute positive in termini occupazionali. Anche in tal caso, però, è su Catanzaro che verranno attivati i nuovi servizi;

una diversa e più equa distribuzione territoriale delle attività porterebbe indubbio giovamento e beneficio all'intera area regionale;

una lettura capziosa dei fatti porterebbe a pensare che la Telecom adotti le sue scelte aziendali in Calabria sulla base della inesistente o quasi possibilità di alternative occupazionali dei suoi abitanti –:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga doveroso adottare tutte le possibili iniziative, al fine di ottenere una più equa ripartizione territoriale delle attività e dei nuovi progetti Telecom per la Regione Calabria. (4-32154)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
*(*ex *articolo 138*-bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

nonostante in ambito europeo sia stato istituito in data 24 febbraio 1999 il Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione di Governo contro la tratta di donne e minori ai fini dello sfruttamento sessuale;

nonostante in seno alle squadre mobili delle questure sono stati quindi istituiti appositi uffici che svolgono compiti informativi e di indagine sulla tratta delle donne e sulla prostituzione minorile;

il traffico della tratta delle donne e dei minori a scopo di sfruttamento sessuale rientra nel campo d'azione della criminalità organizzata, è associato ad enormi guadagni e dal numero delle vittime se ne registra un costante aumento;

a tale scopo la Commissione europea per i diritti della donna ha recentemente adottato all'unanimità la relazione di P. Soresen riguardante « nuove azioni nel campo della lotta contro la tratta delle donne e dei minori »;

in diversi Stati membri e paesi candidati non esiste alcuna legislazione relativa alla tratta di donne e dei minori o, comunque, le disposizioni vigenti non vengono applicate;

non esiste alcuna banca dati completa concernente le vittime, le rotte del traffico, la legislazione, i provvedimenti di esecuzione e le misure;

le vittime sono prevalentemente provenienti dai paesi del terzo mondo e dell'Europa centrale ed orientale e la loro circolazione nell'ambito degli Stati membri ne rende difficile la individuazione –:

se intenda

inserire, tra le priorità politiche, interventi legislativi, amministrativi e polizieschi per contrastare le reti criminali coinvolte nella tratta alle donne e dei minori;

sollecitare, in attesa di una legislazione appropriata sulla tratta delle donne e dei minori, la rigorosa applicazione delle leggi esistenti per la lotta alla schiavitù, la prostituzione forzata, lo sfruttamento sessuale, il lavoro forzato e il matrimonio costretto;

rafforzare la cooperazione internazionale sia all'interno che al di fuori dell'Europa con campagne d'informazione presso i governi dei paesi di origine delle vittime;